

A TORINO L'ESPERIMENTO ANTICRISI

Al «social market» si paga col volontariato

Al social market di via Luserna di Rorà, il primo nel suo genere in Italia, le famiglie che non arrivano alla fine del mese fanno la spesa a un prezzo simbolico. Ma non è carità: pagano il conto con qualche ora di volontariato, dando una mano tra gli scaffali e con le consegne. L'idea è dell'associazione Terza Settimana, fondata da

tre insegnanti di religione. A fare la spesa qui arrivano famiglie in difficoltà, stranieri, anziani, tutti segnalati dalle associazioni di solidarietà, Caritas e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. A seconda del reddito, qualcuno paga il cinquanta per cento del totale, qualcun altro nulla. È possibile grazie a una rete di acquisto par-

tecipato: i prodotti vengono venduti al prezzo di distribuzione, senza ricarico e il locale, al piano terra di una palazzina popolare in Borgo San Paolo, è stato messo a disposizione dell'Atc. Alla manodopera pensano i volontari. E presto un altro punto vendita solidale sarà aperto anche a Milano.

Emma Basile a pagina 41

SOLIDARIETÀ

Pane e pasta? Si pagano col volontariato

In Borgo San Paolo il supermercato di chi non arriva alla fine del mese: in via Luserna il primo social market d'Italia. L'idea è dell'associazione «Terza Settimana» fondata da tre insegnanti di religione. Ferragatta: «Nessuno si sente a disagio»

EMMA BASILE

L'ultima è stata una pensionata di 80 anni, sorpresa a Genova dalle telecamere di sorveglianza di un supermercato a rubare pane e formaggio. I furti per «fame» nell'ultimo anno sono aumentati del 20 per cento, quasi sempre si tratta di generi alimentari, per un importo di pochi euro.

A Torino qualcuno prova a dare una risposta concreta a queste drammatiche richieste d'aiuto. La busta di plastica è piena: pasta, latte, farina, tonno in scatola, detersivo. Ma lo scontrino segna solo venti euro. Un litro di latte costa 50 centesimi, un pacco di biscotti poco di più. Al social market di via Luserna di Rorà, il primo nel suo genere in Italia, le famiglie che non arrivano alla fine del mese fanno la spesa a un prezzo simbolico. Ma non è ca-

rità: pagano il conto con qualche ora di volontariato, dando una mano tra gli scaffali e con le consegne. L'idea è dell'associazione Terza Settimana, fondata da tre insegnanti di religione. A fare la spesa qui arrivano famiglie in difficoltà, stranieri, anziani, tutti segnalati dalle associazioni di solidarietà, Caritas e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. A seconda del reddito, qualcuno paga il cinquanta per cento del totale, qualcun altro nulla. È possibile grazie a una rete di acquisto partecipato: i prodotti vengono venduti al prezzo di distribuzione, senza ricarico e il locale, al piano terra di una palazzina popolare in Borgo San Paolo, è stato messo a disposizione dell'Atc. Alla manodopera pensano i volontari, studenti delle scuole superiori e clienti dell'emporio, che in cambio della spesa low cost si rendono disponibili per almeno quattro ore al mese.

«È un supermercato fatto dalla

MECCANISMO

I prodotti vengono venduti al prezzo di distribuzione, senza alcun ricarico



gente per la gente» spiega Bruno Ferragatta, presidente di Terza Settimana. «In questo modo nessuno si sente a disagio perché povero, ma ha la possibilità di restituire quanto ha ricevuto, mettendo a disposizione tempo ed energie».

Sugli scaffali c'è di tutto e l'assortimento - spiegano i volontari - si decide anche in base alle richieste. L'olio d'oliva, per esempio, all'inizio non c'era, ma poi una signora anziana ha raccontato che non lo comprava da così tanto tempo che non ricordava neppure che sapore avesse. Qualche giorno dopo c'era anche quello.

Poco lontano, in un magazzino in via Pragelato i volontari preparano cassette con frutta e verdura fresche che un consorzio ortofrutticolo regala loro ogni settimana: l'anno scorso ne hanno consegnati 80mila chili, sempre a famiglie bisognose, costrette dalla crisi a mettere in tavola perlopiù soltanto piatti di pasta.

Il social market è arrivato in un secondo momento, ma i numeri non sono da meno: le spese all'attivo sono più di 500 e l'associazione è pronta ad inaugurare il secondo emporio, che aprirà i battenti a Milano nel mese di settembre. Niente

finanziamenti per metterlo in piedi, solo solidarietà: c'è chi ha procurato due computer, chi la stampante, un falegname si è offerto di fare il bancone su misura, e un conto corrente ad hoc raccoglie le donazioni che serviranno per ac-

IL FUTURO

Un nuovo punto vendita sarà presto aperto anche a Milano grazie alle donazioni

quistare la merce che andrà a riempire gli scaffali. Con 20 euro si dona la spesa per una famiglia: l'obiettivo è di arrivare a 400 spese entro la fine dell'estate. Chi volesse contribuire può farlo all'IBAN IT06V0343101000000005999480, causale: donazione liberale Milano.



NIENTE SCONTRINO Alla cassa il conto si salda con qualche ora di volontariato, dando una mano tra gli scaffali